

Il tutto... nel niente

Martina Sergi

IL TUTTO... NEL NIENTE

poesie

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2013
Martina Sergi
Tutti i diritti riservati

*Non si vede bene che col cuore.
L'essenziale è invisibile agli occhi.*

Il piccolo Principe Antoine De Saint-Exupère.

Nessuno...

Chiamami nessuno perché nessuno io sono,
Solo massa deforme tra la gente.
Chiamami nessuno perché i miei occhi nessuno guardano,
Solo bellezza invisibile delle cose che bellezza mai hanno.
Chiamami nessuno perché a nessuno importa di queste parole,
Ma sono sparse nel vento come un colpo nel cuore.
Chiamami nessuno perché le mie gambe da nessuna parte vanno,
Solo nel cuore delle persone che un giorno i sogni uccideranno.
Chiamami nessuno perché nessuno io sono,
Sono un corpo che non vive davvero e una mente che vola lontano.
Sono occhi che mai lasceranno particolari occulti in un volo fugace.
Sono braccia che vorrebbero trasformarsi in ali ma che braccia restano.
Sono bocca che chiusa resta per non far scendere in guerra parole che mai un senso avranno.
Sono orecchie che orecchie non sono, ma antenne che captano ogni piccolo battito nella notte.
Quindi tu chiamami nessuno, o non chiamarmi affatto.
Perché tanto nessuno mai capirà, le parole che nessuno dice.

A metà...

A metà.

Mi trovo a metà tra cielo e terra.

Mi sento a metà tra fantasia e realtà.

Apro gli occhi e mi sveglio a metà.

Tra la luce e il buio.

Un metà di me vede il mondo brillare,

Ma l'altra lo vede perire.

Una metà.

Sì, mi trovo a metà,

Tra voi e me, sono a metà.

Tra la felicità e il dolore, mi trovo a metà.

A metà.

Mi sento a metà quando i colori cambiano.

Mi trovo a metà quando il cielo piange.

Quando cado giù voglio tornare a metà.

Quando sono su mi sembra che la metà non esista.

Poi eccolo il filo, invisibile a tutti.

Che mi riporta a metà.

Per sempre così,

E come se fossi sospesa tra le nuvole,

Né giù, né su.

Semplicemente a metà.

Neve negli occhi...

Bianco, solo bianco.
Bianco intorno a me.
E ghiaccio,
tanto ghiaccio.
E ridi,
ma poi ti accorgi che ti fa male anche ridere
ma lo fai lo stesso.
Fuori fa freddo...
...e io tremo,
Fuori fa freddo,
L'aria sembra essersi ghiacciata con tutto il resto,
non vedo più niente.
Solo bianco, tanto bianco,
E se non avessi paura di farmi male...
...mi butterei ora da questa finestra.
Solo per accarezzare quel morbido mantello bianco,
che avvolge tutto.
E così strano,
vedere quei piccoli pallini bianchi
che con una lentezza surreale scendono dolcemente...
...quasi sembra che vogliano essere ammirati da te,
prima di posarsi delicatamente per terra.
Il cielo oggi quasi non si vede,
sembra un brutto disegno di un bambino,
grigio, grigio e basta.
Non ti senti più le mani
ma continui a stare fuori,
Nel freddo.
Perché più stai lì fuori

più capisci che sarai più felice di tornare dentro,
E tu vuoi essere davvero felice.
E poi così bello essere lì,
ammirare tutte quelle meraviglie...
...Coprirsi lentamente di bianco,
l'albero sembra una sposa,
ogni foglia e fiore sono bianchi,
anche il tronco lo è.
Poi ti accorgi che anche i tuoi capelli lo stanno diven-
tando,
Ma non fa niente.
Continui ad aspettare e piano piano...
...ti senti sembra più indolenzita.
Ma non ti importa.
La neve continua a scendere e non si ferma
Quasi volesse fare una lotta:
"Vediamo chi resiste di più"
E tu non vuoi perdere,
non vuoi cedere,
Ma poi c'è un richiamo,
Che arriva da casa tua,
un calore che sta urlando il tuo nome
E tu non puoi rifiutare,
non vuoi rifiutare.
Perciò questa volta perdi ed entri dentro.
Appena oltrepassi la porta capisci che in realtà
Hai vinto.

Mani bianche...

Mani bianche stringevano forte.
Così forte da diventare più bianche.
Voce nella notte, voce voleva perdere.
E capelli, beh fili che troppo presto hai tirato.
Troppo presto hai aperto la porta.
Troppo presto la tua guancia fu bagnata.
Da pioggia che il cielo ti dava.
E nuvola che porta apriva.
Gambe stanche di correre, indolenzite, tu muovevi.
Come se potessero farti arrivare fino al sole in un attimo.
E luce che luce non vedevi.
Troppo occupata a cercar di chiudere la porta.
Chiudere la porta alla nuvola.
Che pioggia ancora ti voleva mandare.
Che guancia ancora voleva bagnare.
E tu che il sole non vedevi,
Non vedevi quel calore che poteva asciugare
L'impronta della nuvola su di te.
Mentre le mani bianche smettevano di stringere,
Un po' di colore riprendevano.
Mentre la voce nella notte cominciava a sfociare nel silenzio.
Nel silenzio della tua mente che cercava di farti volare.
Mentre fili non più tirati ti facevano male,
Le gambe non accennavano a smettere.
Smettere di cercare il calore che già vicino avevi.
Smetterla di cercare la luce che non volevi far passare.

E ti nascondevi dietro una mano bianca che un giorno scenderà.

E allora le gambe la smetteranno, di cercare qualcosa che la nuvola non ti potrà togliere mai.